RISCATTO
Cronache della Pisa che non si rassegna
N.2 05 '15

Società della Salute: Commissione "indecenza"



L'ingiustizia la viviamo quotidianamente. Se il direttore Società della salute Cecchi guadagna 100 mila euro l'anno e poi taglia l'erogazione dei buoni spesa e chiude le commissioni indigenza per noi questa è un'ingiustizia; se il direttore di SAT, la società che gestisce l'aeroporto, guadagna sul meccanismo degli appalti mentre la maggior parte dei lavoratori dei servizi hanno paghe da fame per noi questa è un'ingiustizia. È un'ingiustizia l'aumento dei canoni minimi d'affitto in case popolari lasciate all'abbandono, dover saltare un altro pasto alla settimana, trovarsi sotto sfratto perché non si riesce a pagare più l'affitto o vedersi staccare acqua, luce e gas per qualche bolletta ancora non pagata. L'ingiustizia ci avvilisce perché ci impone la violenza di rapporti organizzati per favorire i più forti contro di noi. L'ingiustizia è prepotenza.

La viviamo quotidianamente ma non vogliamo subirla. Ci sprofonda nell'impotenza quando ci trasmette l'odio per chi è dalla nostra stessa parte, come vorrebbe la prepotenza da coniglio di Salvini. Ci sprofonda nell'impotenza quando la viviamo da soli, vergognandocene, subendola. Restare soli è davvero l'unico modo in cui riescono a imporcela. Sappiamo però di avere una forza quando la rifiutiamo mettendoci assieme. È la stessa forza che mettiamo in moto quando lavoriamo, consumiamo, ci attiviamo ogni giorno per il profitto, il benessere e la soddisfazione di qualcun altro. Chi trae beneficio oggi dalla nostra forza, dalle nostre capacità è lo stesso che decide sulla nostra vita. È chi decide dove vanno le risorse e nelle mani di chi.

Ma c'è chi ha più o meno potere di decidere. Chi comanda ha una responsabilità. Può scegliere, così come noi possiamo scegliere di lottare, di dire '*NO, non accetto più che mi tolgano tutto!*' Per trasformare in meglio le cose e iniziare a riprenderci quello che ci spetta per vivere bene dobbiamo risalire la catena di chi decide sui nostri comportamenti. Unirci e comportarci assieme nella direzione di un NO che convince e costringe chi sta sopra di noi a schierarsi dalla nostra parte contro chi sta sopra per redistribuire risorse e ricchezze. Questo è quello che intendiamo per lotta all'ingiustizia. Questo è quello che intendiamo per giustizia sociale. Solo mettendo in crisi chi guadagna su di noi e sta sopra a una catena di comando violenta e inaccettabile avremo più giustizia.

La questione che vogliamo sollevare con forza è quella dell'accesso ad uno standard di vita dignitoso per tutti. Costruiamo una mobilitazione che vede la partecipazione in prima persona di molte persone contro la povertà, per il reddito, la dignità e la giustizia sociale.

in questo numero:
Giustizia sociale, tagli ai sussidi dei Servizi sociali, nuova variante urbanistica, no expo, affitto sociale, scuole a pezzi

per approfondimenti **www.riscattopisa.it**

Sabato 30 Maggio

MANIFESTAZIONE per la giustizia sociale

Mai più sottomessi!

Carta dei diritti per gli utenti dei Servizi Sociali

Considerato che il riconoscimento della dignità di ogni uomo e donna costituisce uno dei fondamenti di qualsiasi società civile;
Considerato che acqua, luce e gas rappresentano diritti fondamentali che non possono e non devono essere negati per nessun motivo;
Considerato che la distribuzione alimentare nella nostra città viene gestita quasi esclusivamente da Grandi Catene Private e che una giusta e variata alimentazione è uno di quei punti fondamentali che permette ad ogni individuo di avere un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia;
Considerato che una famiglia ha delle spese da sostenere durante tutto l'anno e non solo per una parte di esso;

Il Comitato Dei Quartieri Riuniti di Pisa con questa Carta vuole definire quelli che sono i punti fondamentali per far si che ogni individuo veda riconosciuti i propri diritti.

Riconoscimento della persona in quanto portatrice di diritti

E' necessario che le persone che accedono ai Servizi in capo alla Società della Salute possono sentirsi libere di poter esprimere pareri sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni erogate , o su qualsiasi altra tematica che si rifà al rispetto del cittadino e alla sua dignità.

Minimo vitale garantito

Alla luce delle tante situazioni di disagio, presenti nella nostra città, causate dalla crisi e dalla forte crescita di disoccupazione, diventa necessaria la richiesta , da parte dei cittadini, di una maggiore attenzione rispetto ai metodi utilizzati dai vari Gestori delle utenze nell'affrontare queste situazioni; e diventa altresì necessaria una maggiore collaborazione tra Servizi Sociali e Gestori delle Utenze.
A nostro avviso quando detto sopra, e' il percorso da portare avanti per arrivare all'ottenimento del Minimo Vitale Garantito delle Utenze, unica soluzione plausibile per sostenere le famiglie in difficoltà.
Con i distacchi vengono attaccati i diritti fondamentali di ogni cittadini.

Assegno sociale

Ogni individuo ha diritto a una giusta e variata alimentazione, anche e soprattutto in casi di difficoltà economica; le Grandi catene di distribuzione devono assumersi la responsabilità derivante dall'essere il principale canale di accesso ai beni di prima necessità.



Erogazione servizi

Ogni persona in quanto membro della società ha diritto ad una risposta adeguata da parte dei Servizi Sociali, in base a quelle che sono le sue necessità e non in base alle politiche aziendali di chi questi servizi li eroga.
Rivedere i termini e le modalità di erogazione dei contributi diventa necessario vista la sempre più incapacità da parte dei Servizi di soddisfare bisogni. Troviamo quindi doveroso aumentare il numero dei contributi, che ora vengono garantiti per un massimo di tre mesi, a dodici mesi per poter garantire la salvaguardia della dignità delle famiglie che al servizio si rivolgono.

Questa Carta ha quindi come finalità:

-sensibilizzare i cittadini e gli utenti dei servizi riguardo ai loro diritti;
-rappresentare valori e principi che siano inderogabili per qualsiasi regolamento dei servizi sociali;
-dare vita ad una discussione pubblica e partecipata da tutte le persone impoverite dalla crisi per costruire un programma di rivendicazioni sociali.

PREMIO "ASCIUGATI"



Ogni mese verrà consegnato un "asciughino" speciale come onorificenza satirica a personaggi della politica, dirigenti pubblici e di qualsiasi ambito abbiano spiccato per affermazioni o attività particolarmente affaticanti ed impegnative da meritarsi il **prestigioso "asciughino" per il sudore versato.**
Questo mese abbiamo consegnato il Premio al **Dott. Giuseppe Cecchi**, Direttore della Società della Salute, un ente che spende ogni anno in stipendi per i dirigenti centinaia di migliaia di euro, nel mentre chiude o riduce i fondi per le "commissioni indigenza" per motivi di budjet, non erogando più i contributi dovuti all'utenza dei Servizi Sociali.

SPORTELLI DEI DIRITTI

Casa di Quartiere Gagno
- tutti i martedì e giovedì dalle 16 alle 18

Spazio popolare Sant'Ermete
- tutti i giovedì dalle 17 alle 19

Spazio Autogestito Il Nostro Quartiere CEP
- tutti i martedì dalle 15 alle 17

- APPUNTAMENTI -

Mercato popolare del riciclo e del riuso - Sabato 23 Maggio - via Sirtori (Sant'Ermete)
VII° memorial marchino sempre con noi - Dal 25 Maggio al 12 Giugno - impianti sportivi Via Vecellio (CEP)
Iniziativa sul ruolo dell'assistente sociale dentro i sistemi welfare - Mercoledì 27 Maggio - Uni Pisa

Proteste alla Società della Salute contro la sospensione della commissione indigenza

Scontro sui tagli ai sussidi sociali

Dirigenti contro utenti: gli operatori nel mezzo



Il Coordinamento dei quartieri popolari, ha protestato il 29 aprile di fronte alla sede della Società della Salute di via Saragat contro la chiusura della commissione indigenza nel mese di aprile. Decine di utenti degli assistenti sociali a cui era stato negato l'accesso alla commissione hanno protestato con tende, gazebo, tavoli e striscioni.

La commissione indigenza è suddivisa in tre ambiti: adulti, minori e disabili. Queste commissioni erogano contributi economici per un massimo di tre mensilità all'anno ed ogni *tranche* non può superare per regolamento i 200 euro. Con questi sussidi la famiglia che riceve i soldi può pagare le bollette arretrate oppure, se rifiuta questa modalità, può richiedere dei buoni spesa da spendere alla coop. Per accedere alla commissione indigenza che è composta da assistenti sociali e responsabili della Società della Salute, l'Isee non deve superare i 5.600 euro.

Il presidio di protesta è stato organizzato dopo che nei giorni precedenti, durante i colloqui con gli assistenti sociali, era emerso dagli stessi dipendenti della Società della Salute che la commissione indigenza settore minori del mese di aprile sarebbe stata bloccata e quindi i contributi per bollette e buoni spesa alimentari non sarebbero stati erogati nel mese di maggio.

La scusa della presidente della Sds e assessore al sociale Sandra Capuzzi e del direttore Cecchi è sempre la solita: le risorse scarseggiano e loro non possono fare niente per cambiare la situazione. Capuzzi e Cecchi hanno incontrato una delegazione di manifestanti. Durante l'incontro i rappresentanti dei Comitati hanno contestato ai diretti responsabili la chiusura delle commissioni ma anche i regolamenti interni sulla modalità di erogazione dei contributi per garantire una vita dignitosa alle famiglie in difficoltà.

La rabbia del presidio è ulteriormente aumentata quando durante l'incontro l'assessore Capuzzi ha negato che le commissioni fossero state chiuse, accusando gli assistenti sociali di aver detto il falso e dunque hanno invitato gli utenti a procedere con delle denunce nei confronti degli operatori. Il presidio ha denunciato lo "scarica barile" dell'assessore sui dipendenti della Società della salute. Per questo a incontro terminato i manifestanti hanno iniziato a promuovere un'assemblea tra utenti e lavoratori dei servizi sociali.

Nei giorni successivi a mezzo stampa il direttore Cecchi e l'assessore Capuzzi hanno continuato a negare la chiusura delle commissioni e "*un clima di tensione, bugie e prevaricazioni che non mettono il personale nelle condizioni di svolgere correttamente il proprio lavoro*". Il coordinamento dei quartieri in lotta rispedisce al mittente le accuse rispondendo che "*E' a noi utenti che in maniera meschina è stato fatto credere intenzionalmente che la commissione fosse stata chiusa nel mese di Aprile per impedirci di accedere ai contributi; siamo noi utenti ad essere costantemente prevaricati , giudicati ed umiliati dal Servizio che invece di tutelarci ci comanda e ci sottomette.*

E' la Società della Salute a costringere i nostri figli a vivere quotidianamente in un clima di tensione dettato dalla loro incapacità di risolvere le problematiche sociali ed economiche che gravano sulle nostre spalle, come i distacchi delle utenze, gli sfratti e l'impossibilità di garantire una dieta alimentare sufficiente. Chi impedisce agli operatori del servizio di lavorare serenamente e con i giusti strumenti professionali è la dirigenza, che li costringe a mentire e a scaricare sugli utenti le scelte politiche di chi ha trasformato i diritti in una merce e che a sua volta usa gli operatori come pedine sulle quali scaricare le responsabilità. Ed è per questo che ribadiamo al Direttore Cecchi, che guadagna decine di migliaia di euro l'anno e pubblicamente accusa ed offende gli stessi utenti che dice di tutelare, che siamo noi a non accettare più tali comportamenti perché lesivi della dignità delle persone che si rivolgono al Servizio a causa della forte crisi economica e sociale in cui versa la nostra città."

Adesso le parti politiche e dirigenziali della Società della Salute dovranno iniziare a prendersi le proprie responsabilità sia nei confronti degli utenti che dei lavoratori. I primi sono schiacciati dalla crisi e non trovano risposte ai propri bisogni in questo servizio. I lavoratori non sono messi in condizione di svolgere il proprio lavoro a causa dei continui tagli ai budget e delle direttive dirigenziali che invitano al risparmio riducendo i contributi.

Sono tante le persone che si recano agli sportelli dei diritti dei Comitati di quartiere perché non riescono più a pagare le bollette. Già decine sono stati **i picchetti spontanei per respingere i distacchi dei contatori**. I redditi precipitano a causa della disoccupazione e dei tagli al welfare e i grossi fornitori di energia guadagnano sempre di più. Per questo è nata l'esigenza di una mobilitazione. Nel mese di Marzo gli abitanti dei quartieri sono riusciti grazie alla lotta ad incontrare il responsabile Enel Toscana, l'assessore al sociale Sandra Capuzzi e il nuovo prefetto Visconti. Quello che chiedono a gran voce è che venga costituito **un canale diretto tra servizi sociali e gestori che abbia la finalità di garantire un consumo minimo vitale e abbassare i costi della vita**. La lotta per una tariffazione sociale in base al reddito è appena iniziata.

La variante che stravolge San Giusto e San Marco

Chi si avvantagia con la nuova variante urbanistica?



La variante al Regolamento Urbanistico prevista per i quartieri di San Marco e di San Giusto riguarda il recupero e la riqualificazione urbanistica dell'area dismessa delle ferrovie e delle case popolari di via Fra Mansueto. Il Comune si basa ancora su un Piano Strutturale approvato nel lontano 1998 (!) e continua a stravolgere la città a suon di varianti. Queste sono modellate non sulle necessità di chi tutti i giorni vive o attraversa Pisa, bensì sugli interessi dei costruttori e degli speculatori. **I politici chiamano questi favori "attrarre capitali ed investitori"**. I risultati di queste operazioni sono sotto gli occhi di tutti: le Torri di Bulgarella a Cisanello o il porto turistico di Marina.

Per i quartieri di San Giusto e di San Marco è prevista la demolizione e riedificazione delle case popolari di via Fra Mansueto, la riqualificazione dell'area vicina all'ingresso della stazione di via di Quarantola/via dei Cappuccini e il recupero dell'area dismessa del Gruppo Ferrovie con relativo riassetto della viabilità. **Gli interventi maggiori sono quelli previsti nel piano di recupero delle aree dismesse del Gruppo Ferrovie**.

Per la realizzazione del collegamento Stazione-Aeroporto (il progetto "People Mover"), in alternativa all'acquisizione a titolo oneroso delle aree necessarie alla realizzazione del collegamento, si prevede la valorizzazione urbana delle aree ferroviarie. Stiamo parlando di un'area di 38.630 mq, dei quali una buona parte (circa 10.000 mq) sarà restituita alla Società del Gruppo Ferrovie per l'edificazione di nuove residenze private di cui, il 10%, da affittare a canone concordato per almeno 10 anni. La rimanente parte verrà divisa fra nuova viabilità, parcheggi e verde.

L'operazione è chiara. **Si tratta dell'ennesimo progetto che favorisce chi in questa città ha fatto della speculazione edilizia il proprio mestiere**. L'idea di città vetrina, fatta a misura per chi la visita da turista e non per chi ci vive, lavora o studia, si concretizza mediante interventi come questo. La presenza di infrastrutture importanti, come l'aeroporto e la stazione ferroviaria, fanno di questi due quartieri una delle cosiddette "porte della città", cioè uno dei primi luoghi che il flusso turistico incontra entrando a Pisa. L'amministrazione puntualmente predilige interventi che migliorino l'impatto della città per un turista, piuttosto che trovare soluzioni reali per i quartieri sulla base delle necessità degli abitanti.

Inoltre l'amministrazione e la Società del gruppo ferrovie sono riuscite a trovare facilmente un accordo su queste aree. Ci si chiede come mai, in altre occasioni, il loro dialogo risulti molto difficile. Infatti per la messa in sicurezza del cavalcavia che congiunge i quartieri di Sant'Ermete e della Cella, costruito su un'area di proprietà delle Ferrovie, l'amministrazione continua a sostenere che sia impossibile aprire un tavolo con le Ferrovie per l'inizio dei lavori. Quando non ci sono margini di guadagno per una delle due parti gli accordi mancano sempre.

L'altro grosso intervento proposto in variante è la **demolizione e la ricostruzione delle case popolari di via Fra Mansueto**, in tutto simile con quanto progettato per il quartiere di Sant'Ermete. I 18 edifici, per un totale di 216 alloggi destinati a residenza pubblica popolare, sono stati oggetto di vari progetti nel corso degli ultimi anni, tutti incentrati sul loro recupero e riammodernamento energetico, ma che non hanno mai superato la fase di finanziamento. Visti i fallimenti precedenti, questa volta si prevede la totale demolizione e riedificazione delle case, con l'aggiunta di due piani ai palazzi e la realizzazione di parcheggi privati. Come in Sant'Ermete la prima fase della realizzazione consisterà nell'edificazione di circa 30/40 alloggi volano all'interno di un lotto pubblico in via Alessandro da Morrona; seguirà il trasferimento degli inquilini dei blocchi ERP esistenti, poi l'abbattimento progressivo degli edifici e la loro riedificazione.

La scelta ha dunque una motivazione prevalentemente economica: l'amministrazione, in accordo con l'Apes, sostiene che risulti più vantaggiosa la demolizione e la ricostruzione. **Sarà un caso che questa stessa scelta avvantaggia economicamente i costruttori di turno e non gli abitanti di San Marco e San Giusto?** Chi conosce le condizioni in cui versa il villaggio di case popolari sa che non è più possibile ritardare gli interventi, ma c'è anche da mettere in evidenza come questo forte stato di abbandono degli immobili ERP sia dovuto in *primis* alla mancanza di costanti manutenzioni nel corso degli anni, di cui amministratori e tecnici comunali sono pienamente responsabili.

L'Expo è il vero nemico

Sgomberare un modello di città costruito contro di noi



Il primo maggio è stato inaugurato il mega-evento "EXPO 2015"; il giorno dell'inaugurazione si è tenuta anche una grande manifestazione di oltre trentamila persone che ha contestato Expo in maniera determinata. L'intenzione delle autorità era quella di nascondere la protesta. Nei giorni precedenti al corteo, la polizia ha compiuto azioni molto gravi: sgomberi di case e spazi sociali, perquisizioni nelle sedi di alcuni comitati di quartiere. Tutto ciò è stato fatto per spaventare la gente e diminuire la partecipazione e la determinazione

del corteo. Con solo due giorni di preavviso è stato anche vietato alla manifestazione di passare dal centro. Una parte di manifestanti, però, non ha accettato questo divieto, ed ha provato a forzare il blocco per raggiungere le vie centrali. Ne sono seguiti momenti di scontri molto duri. Al di là di alcuni eccessi e di una rabbia spesso diretta contro obbiettivi sbagliati, il corteo è comunque riuscito a **rovinare il giorno dell'inaugurazione in cui politici e speculatori speravano di festeggiare tranquilli, brindando ai miliardi di euro che si sono spartiti a spese nostre**. Occorre con forza continuare a ribadire i molti motivi che rendono Expo un evento dannoso e devastante per Milano e tutta l'Italia.

DEBITO: per realizzare questo inutile evento sono stati spesi tantissimi soldi pubblici, sottratti a questioni più importanti, come le scuole e la sanità. I privati si sono spartiti i nostri soldi, anche con un sistema di appalti assolutamente scandaloso, mentre alla città di Milano rimarranno debiti e buchi di bilancio. Cosa comporterà questo in futuro? Per ripianare parte del debito il comune sarà costretto a svendere e privatizzare il poco che gli è rimasto, riducendo ulteriormente i servizi per i cittadini, proprio come è successo a Torino dopo le olimpiadi del 2006.
CEMENTO: Expo ridisegna un'intera zona di Milano ad uso e consumo di un evento che durerà solo sei mesi. Ancora una volta, dunque, cementificazione e speculazione per costruire strutture e padiglioni che resteranno vuoti ed inutilizzati al termine della fiera. Invece che costruire lo sviluppo urbano secondo i bisogni degli abitanti, lo si disegna secondo le esigenze delle multinazionali e degli speculatori che per sei mesi si arricchiranno a nostre spese.
PRECARIETA': Expo 2015 sarà il primo evento in Italia con un numero di volontari impiegati enormemente superiore a quello dei lavoratori stipendiati. Non si tratta di una semplice eccezione, ma del tentativo di imporre un modello: quello del lavoro non retribuito. Si convincono (obbligano) i giovani a lavorare a gratis o a rimborsi spese da schiavisti con la motivazione che *"fa curriculum"*. Questo modello di "lavoro" sta diventando sempre più diffuso anche nella quotidianità, ed i precari lo sanno bene, sempre più sfruttati fra tirocini e stage non retribuiti. Se bisogna dedicare il nostro tempo al volontariato che sia per fini sociali, non per il profitto delle multinazionali!

EXPO è un evento DEVASTANTE che ha permesso a mafiosi e speculatori di intascarsi soldi pubblici. Soldi nostri. Soldi che vengono levati alle scuole, agli ospedali, ai quartieri popolari. Il primo maggio, giorno dell'inaugurazione di EXPO, era necessario fare tutto il possibile per rovinare la festa ai padroni, che brindavano nel lusso a spese nostre.
Speriamo anche al prossimo corteo di essere di più, che tutte le persone che soffrono la crisi da sole ed in silenzio, decidano di combattere unite in piazza.
Ma qui non basta SPERARE, occorre COSTRUIRE!

La lotta per il cavalcavia di Sant'Ermete



Lottare per una città più sicura vuol dire innanzi tutto pretendere una città e dei quartieri a misura di persona e di bambino. **E' questo che fanno da mesi gli abitanti di Sant'Ermete, reclamando la messa in sicurezza del cavalcavia che collega il loro quartiere al quartiere La Cella.** Questo tratto di strada di collegamento con la città, privo di un passaggio pedonale, si rivela assolutamente pericoloso per chiunque voglia passarci a piedi o in bici. Questo fatto è reso ancora più grave dalla presenza nei paraggi di una scuola elementare.

Eppure quello che dovrebbe essere un semplice lavoro pubblico spinto dal buon senso, a Pisa diventa oggetto di una faticosa battaglia. Gli abitanti di Sant'Ermete hanno più volte sollevato la questione con i rappresentanti del Comune, **raccogliendo anche centinaia di firme**, ma tutto ciò non è bastato. Per questo il comitato ha deciso di praticare iniziative di protesta più visibili, ed **in ben due occasioni, al grido "bloccare oggi per non morire domani!" ha effettuato un blocco delle auto all'altezza del cavalcavia, paralizzando il traffico**. In seguito a queste lotte il comitato ha ottenuto degli incontri con amministrazione comunale e Prefetto, ma ancora una volta sono state solo parole e promesse a vuoto.
Di fronte alle legittime richieste dei cittadini gli amministratori hanno trovato solo scuse: la difficoltà nel fare questi lavori, secondo gli assessori comunali, era causata dal Gruppo Ferrovie. Infatti per intervenire sul cavalcavia ferroviario sarebbe necessario un accordo con loro, ancora difficile da instaurare. Peccato che per la variante di S.Marco e S.Giusto, un progetto assolutamente più lungo e complesso di un semplice intervento su un cavalcavia, l'accordo con il Gruppo Ferrovie sia stato trovato in tempi brevi. **La morale è sempre la solita: se di mezzo ci sono speculazioni e profitti riescono a mettersi d'accordo tutti e subito, quando si parla dei diritti dei cittadini i tempi invece i tempi si allungano all'infinito.**

Alla luce di queste considerazioni gli abitanti di Sant'Ermete non si sono rassegnati. **Il 18 aprile è stata occupata simbolicamente la ex palestra dei Cappuccini nel quartiere S.Giusto per denunciare la speculazione che avrà inizio con la nuova variante** ed il disinteresse del Comune verso i veri bisogni dei cittadini (come la messa in sicurezza del cavalcavia). Nello stabile, rilasciato il giorno dopo, si è tenuta una importante iniziativa per spiegare alla cittadinanza lo scandalo della variante di S.Giusto: il progetto di una città a misura di turisti, che vuole cacciare gli abitanti più poveri verso periferie sempre più abbandonate a prive di spazi e servizi.
Il 24 aprile, invece, il comitato ha portato la protesta nella stazione ferroviaria. Per ore diverse persone hanno bloccato l'atrio della stazione, volantinando e manifestando, fino ad ottenere un incontro con il Gruppo Ferrovie per metterli di fronte alle loro responsabilità. La lotta per la messa in sicurezza del cavalcavia è ancora lunga; ma ormai ha raggiunto un significato più ampio. Non è più una semplice richiesta di sicurezza, ma è diventata **una lotta per dire a gran voce di smetterla con le speculazioni urbanistiche, con le grandi opere ed i grandi eventi inutili, e destinare le risorse alle vere esigenze dei cittadini. Quartieri più vivibili, case, spazi sociali.**

Affitto tuo, vita mia

"Il problema non è pagare l'affitto ma farlo abbassare!"



Mille famiglie sotto sfratto, decine di persone che rimangono senza una casa, centinaia di queste costrette a vivere in alloggi sovraffollati o in luoghi di fortuna. **Ma questa emergenza da cosa deriva?** Chi non possiede una casa in eredità deve pagare un affitto privato od un mutuo sproporzionato rispetto al reddito. A Pisa una casa di due stanze in periferia non si paga meno di 650\700 euro. Nel mentre il salario è precario e sottopagato.

Emergenza abitativa... per chi?

Questa emergenza è utile per chi vuole continuare a guadagnare come parassiti affittando le case. Proprietari di casa, grossi costruttori (i soliti 4 o 5 grandi nomi), le agenzie immobiliari, le banche, la classe politica da più di 25 anni guadagnano milioni di euro speculando sul bisogno di casa della gente. Questo è possibile poiché lo Stato negli anni '90 ha completamente liberalizzato il mercato degli affitti. **Prima l'equo canone imponeva un tetto massimo del costo delle abitazioni, a seconda della loro qualità. Da vent'anni invece i contratti di locazione vengono decisi dai proprietari e gli affitti sono impennati!**

L'aumento dei prezzi degli affitti, insieme alla mancanza di reddito delle famiglie, è la causa principale dell'emergenza abitativa che negli ultimi anni è scoppiata. Il fatto scandaloso è che oggi ci ritroviamo con tantissime persone senza casa, ma nello stesso momento tantissime abitazioni rimangono vuote! Se non puoi pagare l'affitto, i proprietari e le istituzioni preferiscono farti stare in mezzo alla strada per non affittare a basso costo la casa.

Quando migliaia di famiglie, che fino a poco fa riuscivano con grossi sacrifici a pagare un mutuo od un affitto, smettono di pagare, la proprietà si organizza per buttare fuori chi non può più "saldare i conti". Impongono fideiussioni come garanzia alle persone che vogliono prendere nuove case in affitto, indebitando la gente con le finanziarie prima ancora di entrare in un nuovo alloggio!

La vergogna di non rispettare un contratto

In tanti si *"sentono in colpa"* per il fatto di non riuscire a pagare più l'affitto. "*Come farò a dire al proprietario che questo mese non ce la faccio più a pagare?"*. Molte persone pensano di *"essere nel torto"*, vivendo ansia, frustrazione, tensione e molte volte accusando anche problemi fisici. **Per la paura di rimanere "indietro con l'affitto" le persone si indebitano**: provano con le banche, poi con le finanziarie, poi con amici e parenti, entrando in una spirale senza fine...

Ma le cose stanno diversamente. Nessuno non paga per divertimento. **Il problema non è che una persona non riesce a pagare l'affitto: il problema è che l'affitto è troppo alto**. Tutte le famiglie che prendono in affitto una casa non hanno altra scelta che accettare i costi proposti: se l'affitto è 800 euro DEVO pagare 800 euro, se l'affitto è 700 euro DEVO pagare quella cifra, poiché non ci sono alternative immediate. I*nfatti le case popolari sono molto meno di quelle di cui c'è bisogno, le graduatorie escono ogni due\tre anni e diventare assegnatario è diventato un vero proprio "terno al lotto"*.

Ma quando è che uno non ce la fa più a pagare? Nella sola provincia di Pisa sono più di 50mila le persone iscritte al centro per l'impiego come disoccupate. Buste paga dai 700 ai 1200 euro (quando ci sono!) in tanti casi devono mantenere più persone: fare la spesa, pagare le bollette, sostenere le spese mediche, la benzina, i bolli, l'assicurazione, i costi per lo studio dei figli, e qui non mettiamo neanche quei piccoli ma giusti e dignitosi piaceri a cui ogni persona ha diritto.

Se una famiglia deve decidere di non pagare più qualcosa, preferisce mangiare o pagare le bollette che buttare soldi nell'affitto! **Quindi la responsabilità del non riuscire più a pagare è del mercato degli affitti e dei mutui troppo alti, ma anche dei datori di lavoro e delle istituzioni che abbassano gli stipendi ed aumentano tutti i costi della vita!**

La paura di essere buttati fuori di casa

Il ricatto degli affitti così alti si regge principalmente sulla "*paura di finire sotto ad un ponte"*. **Lo sfratto è usato come minaccia dai proprietari per continuare a far pagare affitti salatissimi.** *Le persone in difficoltà economica molte volte chiedono di poter rivedere l'affitto.* Ma più il padrone di casa è ricco e potente, meno è disponibile ad abbassare i propri guadagni. *"Ti mando la lettera"*, "*ti sbatto fuori"* sono intimidazioni sempre più frequenti che dimostrano la violenza della proprietà. *Ma l'esecuzione dello sfratto non è un fatto immediato ed è importante sapere che tutte le famiglie possono e devono organizzarsi per ottenere il diritto alla casa!* Infatti **lo sfratto è un procedimento giudiziario che dalla lettera d'intimazione al primo accesso con l'ufficiale giudiziario dura molti mesi o più di un anno.** La proprietà può avvalersi anche di un altro procedimento parallelo chiamato "decreto ingiuntivo" per recuperare la morosità contratta anche con il pignoramento del quinto dello stipendio dell'inquilino. **Ma comunque non è detto che il padrone riesca facilmente a rientrare in possesso dell'immobile!**

Nella città di Pisa ed in tutta Italia negli ultimi anni sono cresciuti di numero e di forza i movimenti che si battono per evitare l'esecuzione degli sfratti. STOP SFRATTI, SGOMBERI E PIGNORAMENTI urlano le migliaia di uomini e donne presidiano ogni giorno le case di chi non può più permettersi di pagare affitti esorbitanti, impedendo lo sfratto e mandando in crisi il sistema basato sulla paura di finire in mezzo alla strada. Nella sola città di Pisa negli ultimi due anni più di **centocinquanta nuclei hanno resistito agli sfratti**, lottando per la casa popolare o per avere un nuovo contratto di casa più basso di quello precedente. ***Solo se tante persone smettono di avere paura, smettono di sentirsi in colpa per non essere riuscite a pagare l'impagabile, allora i proprietari iniziano a "scendere a patti", rinviando lo sfratto o accettando affitti più bassi.***

In questo scontro tra chi vuole continuare a guadagnare tanto poiché possiede case e la maggioranza delle persone che non possono permettersi di svenarsi per pagare affitti impossibili, ***le istituzioni giocano un ruolo non neutrale.*** Hanno fatto Leggi che hanno privatizzato il diritto alla casa facendone una merce costosa; hanno tagliato milioni di euro utili a sistemare e costruire case popolari; hanno lasciato il territorio in mano a speculatori e palazzinari che negli anni si sono arricchiti enormemente. *Adesso che è scoppiata l'"emergenza abitativa" cercano di non far esplodere la rabbia della gente "allungando il brodo" ...*

Fabbricare l'emergenza casa: il bando morosità

Gli strumenti che utilizzano le Istituzioni servono tutti a garantire margini di profitto per i proprietari. Come il Piano casa dell'ex ministro Lupi, le leggi governative stanziano risorse economiche per far rientrare i soldi degli inquilini "morosi" ai proprietari di casa. Questa è l'unica misura, chiamata **"bando per la morosità incolpevole"**, che negli ultimi due anni è stata utilizzata per "tamponare" l'emergenza sfratti. Ma è davvero efficace per il diritto

alla casa?
Il governo ha stanziato alcuni milioni di euro che, tramite la gestione delle Regioni e dei Comuni ad alta densità abitativa, vengono messi a disposizione per gli inquilini sotto sfratto per morosità incolpevole. Con la parola "incolpevole" le istituzioni elencano una serie di situazioni "oggettive" per le quali è dimostrabile che il costo dell'affitto non è stato pagato, ad esempio, per la perdita del lavoro o la riduzione dell'orario, cassa-integrazione o contratti di solidarietà; riduzione del nucleo familiare in seguito a decessi; invalidità etc...
La morosità incolpevole permette all'inquilino, se "vincitore", di usufruire di un **contributo di diverse migliaia di euro che però vanno dritte dritte nelle tasche del padrone di casa**. Infatti questo bando è pensato unicamente per venire incontro ai proprietari che non riscuotono più l'affitto addolcendoli per far rimanere un altro po' gli inquilini in casa prima di buttarli fuori. *Più precisamente il bando prevede che nel momento in cui il proprietario accetti il contributo economico (fino ad 8mila euro) dovrebbe sospendere lo sfratto e rifare un nuovo contratto di affitto. Ma nella stragrande maggioranza dei casi questo nuovo contratto rimane della stessa entità di quello precedente (se non superiore!) e ciò porta la famiglia a subire un nuovo procedimento di sfratto entro poco tempo!* Ma se una famiglia ha subito un procedimento di sfratto perché impossibilitata a pagare un affitto alto, la situazione di morosità si ripresenterà tale e quale a prima una volta che il proprietario abbia ricevuto il contributo economico!
Questo semplice punto di vista ha mobilitato decine di famiglie che hanno contestato l'assenza di vincoli per il proprietario riguardo la stipula di contratti più bassi, una volta ricevuto il denaro pubblico! **Infatti a Pisa nell'ultimo anno sono arrivati circa cinquecento mila euro che sono finiti nelle tasche dei proprietari di casa... ma gli sfratti non solo non sono diminuiti, bensì aumentati!** Quei soldi sarebbero sicuramente stati usati meglio se fossero finiti in mano agli inquilini direttamente. Quante case popolari si potevano sistemare con tutti quei soldi? Tantissime.

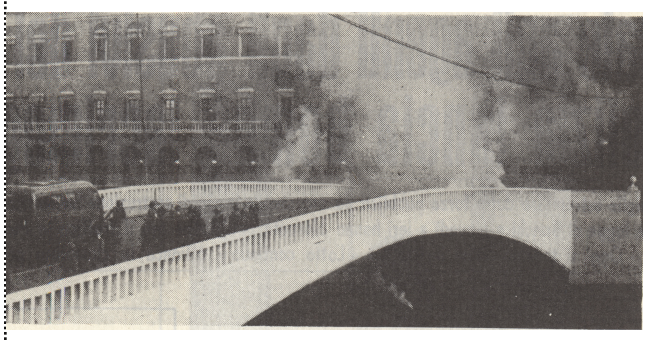
<u>*La lotta paga (ma ce ne vòle di più)*</u>
E' proprio questa considerazione che ha portato nell'anno passato molti abitanti a minacciare di strappare la richiesta di contributo per la morosità in assenza di garanzie data dalla proprietà e dal Comune circa la stipula di nuovi contratti ad affitto sociale! ***"Se non ci fai un affitto più basso, te non becchi un quattrino"!*** Questa affermazione è stata gridata in molti picchetti anti-sfratto che nella città di Pisa hanno permesso di non far subire a tanti nuclei partecipanti al bando della morosità il ricatto dell'essere buttati fuori di casa! Tante altre famiglie in una condizione di disoccupazione e sotto sfratto, nonostante la pressione degli amministratori pubblici, hanno deciso di non partecipare a questo bando, scegliendo di resistere alle esecuzioni dello sfratto per ottenere la casa popolare, piuttosto che legittimare un bando a solo vantaggio dei proprietari di casa!
L'effetto di queste battaglie è stato l'ottenimento di nuovi contratti d'affitto sociale



a seguito di decine di picchetti e di trattative con amministratori ed avvocati delle proprietà, che hanno visto **ribassare gli affitti dalla cifra di 600 euro alla cifra di 150 euro al mese**!
Un altro risultato è stata la parziale modifica del bando morosità in cui viene **per la prima volta inserito un vincolo** per quei proprietari che accettano il contributo per sanare la morosità dell'inquilino, **legato alla stipula di un contratto non più a libero mercato ma a canone concordato** secondo parametri legati alle caratteristiche dell'alloggio (zona, metri quadri, qualità etc..). Ma anche questo contratto *è assolutamente ancora troppo alto per i redditi delle famiglie!*
Il diritto all'abitare ed a vivere dignitosamente è compromesso dall'avidità dei proprietari e dalla servitù delle Istituzioni a chi finanzia e specula sul "mattone". Con la violenza ci vogliono "colpevoli, impauriti, ricattabili". Ma l'insolvenza, il non poter pagare più, sta diventando anche l'occasione di crescita di una nuova fiducia tra le persone: **la casa non si tocca, gli affitti devono scendere!**
A partire dai picchetti anti-sfratto, dalle occupazioni delle abitazioni vuote da anni e dall' autoriduzione dei canoni, sta prendendo forma un nuovo tipo di conflitto sull'accesso ai servizi di base sulla rivendicazione del "***non pago più***".

SUCCEDEVA A PISA...

Per i blocchi eseguiti dai baraccati del CEP
Incidenti in centro tra polizia e dimostranti



Lanci di pietre e bastoni contro le forze dell'ordine che sciolto gli assembramenti usando gas lacrimogeni. Tre persone tratte in arresto

Scontri tra dimostranti e polizia a Pisa. Nelle vie del centro, per l'intera serata si sono respirati i fumi dei lacrimogeni. Due fronteggiamenti durante i quali le forze dell'ordine hanno usato i gas per disperdere i dimostranti. Nel corso del primo intervento della polizia sono stati effettuati tre fermi che in serata sono stati trasformati in arresti.
(…) Tutto è cominciato a causa di un blocco stradale eseguito dai baraccati del CEP i quali, in questi giorni, sono passati a questa azione per sollecitare una soluzione del loro problema. Vi erano stati nei giorni scorsi, quattro blocchi, effettuati nelle ore di punta.
Il nuovo blocco era stato effettuato, come nelle precedenti azioni dimostrative, quando le forze dell'ordine sono intervenute per sgombrare la strada. Di fronte alla reazione dei dimostranti (...) è avvenuto il primo intervento della polizia. La folla si è subito sparpagliata, soprattutto a causa del fumo dei lacrimogeni.
Poi un nuovo concentramento di dimostranti nei pressi delle Logge di Banchi: pochi minuti di calma, quindi, visto che i dimostranti non si allontanavano, la polizia ha nuovamente effettuato un lancio di lacrimogeni. I dimostranti hanno replicato, come la prima volta, con lanci di pietre e bastoni. (…) I dimostranti, quindi, si sono lentamente allontanati e le Logge di Banchi sono state sgomberate dai baraccati.
L'agitazione dei baraccati ha coinvolto tutta la città. Come noto, oltre una ventina di famiglie avevano occupato, la settimana scorsa, alcuni appartamenti in via di costruzione al CEP. L'occupazione è proseguita fino a lunedì mattina alle 5, ora in cui le forze dell'ordine sono intervenute per far sgomberare le famiglie dall'edificio.

L'azione di protesta a questo punto si è spostata. Diversi occupanti hanno infatti portato, nella stessa giornata di lunedì, le masserizie dal CEP sotto le Logge di Banchi, ripetendo quindi l'azione di protesta che altri baraccati avevano effettuato due anni fa.
(...) Poi hanno attuato una nuova forma di protesta: hanno preso parte delle loro masserizie e le hanno trasportate in piazza Garibaldi, occupando interamente il quadrivio. Questa azione si è ripetuta diverse volte: giovedì a mezzogiorno, quindi la sera alle 19, ed ancora ieri. Il ponte è stato interamente bloccato, impedendo all'intenso traffico di circolare.

Da "La Nazione" del 23/05/1970

Scuole a pezzi

Tagli all'edilizia scolastica e sicurezza negli istituti



Il 17 aprile al Complesso Marchesi, dove è situato il Liceo scientifico Filippo Buonarroti, è crollato un contro soffitto di vetro. Il crollo è avvenuto in un laboratorio di lingue, dove fortunatamente gli studenti erano assenti perché in gita. Il grave episodio poteva trasformarsi in tragedia, solo la fortuna ha voluto che nessuno studente o personale della scuola, rimanesse schiacciato sotto i vetri crollati. Questo episodio purtroppo non è né unico, né improvviso. Il Complesso Marchesi è la struttura scolastica più fatiscente di Pisa, su cui non è mai stato progettato un intervento di manutenzione a tutto tondo. Questa scuola tra liceo Buonarrotti e Santoni, ospita più di 700 studenti. Sono anni che i problemi strutturali vengono denunciati alla Provincia, istituzione che gestisce le scuole di Pisa, la quale ha sempre smentito un reale pericolo per gli studenti.
A seguito del crollo del contro soffitto circa 1000 studenti sono scesi in piazza per protestare contro l'incuria da parte delle istituzioni, andando a contestare il presidente della provincia, nonché sindaco Marco Filippeschi.
Dopo questo episodio la Provincia ha deciso di iniziare alcuni lavori di manutenzione al complesso Marchesi per arginare la protesta degli studenti e mettere la questione a tacere. Sarà difficile riuscirci, anche alla luce del rapporto di Legambiente che vede le scuole pisane al primo posto nella graduatoria nazionale per il rischio ambientale (sicurezza, inquinamento). La situazione degli altri istituti non è migliore:
- All'istituto **magistrale Carducci** i vetri degli infissi sono pericolanti, infatti alcune finestre nelle aule sono state “chiuse” con del nastro rosso o in alcuni casi saldate rendendo impossibile l'apertura. Oltre al problema degli infissi la palestra dove gli studenti fanno le ore di educazione fisica e ricoperta di muffa che ha corroso in maniera preoccupante il soffitto
- All'istituto **professionale I.P.S.I.A. Fascetti** i tetti di alcune strutture sono in amianto e gli impianti elettrici sono a vista e “penzolano” dai soffitti. Nei laboratori mancano i macchinari necessari a svolgere le attività pratiche e la grande insegna di ferro all'ingresso della scuola e crollata per metà e per l'altra metà oscilla pericolosamente.
- Al liceo **artistico Russoli** la pavimentazione esterna è sconnessa e nei laboratori manca il materiale per svolgere le ore di lezione di pittura e di vetro.
- All'istituto **Alberghiero** i sotterranei della scuola sono spesso soggetti ad allagamenti.
A metà maggio saranno approvati tutti i decreti legge della nuova riforma della scuola, chiamata da Renzi "Buona Scuola", anche se nei provvedimenti che la compongono non c'è nulla di buono: vengono tagliati ulteriormente i fondi e rimane il blocco per le nuove assunzioni di insegnanti. Altri circa 480 milioni fondi per l'edilizia scolastica vengono tagliati anche attraverso il Documento di Economia e Finanza. Il governo e le provincie continuano le loro politiche di tagli indiscriminati ai servizi e ai diritti delle persone. La scuola, come il diritto alla sanità e all'alimentazione è un campo in cui c'è chi cerca di guadagnare e speculare sulle spalle di chi è più ricattato. Ma gli studenti, come gli altri cittadini di questa città hanno mostrato che non ci stanno più a pagare per ciò che è dovuto.

il giornale RISCATTO è disponibile presso:
Casottino di Sant'Ermete - Casa del quartiere Gagno
Spazio Autogestito Cep - Circolo Gramsci (La Cella)
S. A. Newroz - Aula Master (Palazzo Ricci)

✷Cronistoria della lotta studentesca

10 Ottobre 2014 : Giornata di mobilitazione contro le spese scolastiche. Sanzionata la CPT
16 Ottobre 2014 : Sciopero sociale in solidarietà ai lavoratori della GB contro il Jobs Act e gli stage non retribuiti.
14 Novembre 2014 : Il corteo studentesco si dirige verso la provincia in Piazza Vittorio Emanuele, intenzionato ad avere un incontro con un responsabile per denunciare lo stato di degrado delle scuole pisane e la mancanza di materiale nei vari laboratori . Dopo aver provato ad entrare, gli studenti vengono manganellati dai poliziotti e solamente grazie ad una forte pazienza e determinazione riescono ad ottenere un incontro con l'ingegner Carluccio fissato per il 21 novembre.
21 Novembre 2014 : Dotati di foto e resoconti che evidenziano i problemi strutturali delle varie scuole, gli studenti chiedono interventi immediati all'ingegner Carluccio che promette di comunicare le date in cui i tecnici avrebbero iniziato i lavori negli istituti.
6 Dicembre 2014 : Pranzo popolare in Piazza Vittorio Emanuele e affissione dello striscione “Basta scuse! Soldi alle scuole subito!” per pretendere un investimento per iniziare i lavori nelle scuole. A distanza di due settimane nessuna notizia da parte della Provincia.
12 Dicembre 2014 : Spezzone sociale al corteo lanciato da CGIL e UIL contro la riforma della “Buona scuola” e l'approvazione del “Jobs Act” . Durante il comizio una parte del corteo prosegue e raggiunge la rotonda davanti al ponte della Vittoria bloccando, per diverso tempo, un grossa arteria del traffico cittadino.
14 Febbraio 2015 : Presidio in Provincia dove è stato attaccato uno striscione per denunciare nuovamente l'assenza dei fondi da destinare alle scuole pisane e conferenza stampa per rilanciare il corteo del 27 febbraio.
27 Febbraio 2015 : Mobilitazione per pretendere l'esecuzione dei lavori e contro l'approvazione dei decreti della “Buona scuola” di Renzi. Durante questa giornata l'ingegner Carluccio ha avuto un incontro con gli studenti ai quali ha dichiarato davanti alle telecamere l'assenza dei fondi per mettere in sicurezza gli edifici scolastici fatiscenti. Gli studenti replicano bloccando la rotonda accanto al Cpt .
31 Marzo 2015 : Corteo del complesso marchesi verso la provincia (causa crollo di un soffitto di vetro in un'aula del Buonarroti) dove gli studenti hanno avuto un incontro con il sindaco , il quale ha promesso l'inizio dei lavori durante le vacanze di Pasqua per rendere agibile l'istituto.
5 Maggio 2015 : Sciopero di insegnanti e personale Ata contro la “Buona scuola”, 70% delle scuole della provincia rimangono chiuse. Corteo nazionale indetto dai sindacati a Roma.
9 Maggio 2015 : Nella notte un boiler pericolante del Liceo Carducci provoca la rottura delle tubature dell'acqua che hanno allagato la scuola rendendola impraticabile, 300 studenti rimandati a casa.